Anno V. — N. 50 | Udine, Mercoledì-Giovedì 1-2 Marzo 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20 — semestre . . . » 11 — trimestre . . . » 6 — mese . . . » 2

Estero: anno . . . L. 32 — semestre . . . » 17 — trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10. [illegible]

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

L'INGHILTERRA E IL PAPATO

Nel numero 30 di lunedì 6 febbraio abbiamo dato un sunto per sommi capi dell'opuscolo di Monsig. Capel sulla quistione sempre pendente del ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e l'Inghilterra, intitolato *« La Gran Brettagna e il Vaticano »* nel quale si tratta la quistione se la Regina deva avere relazioni diplomatiche col Sovrano pontefice.

Qualche estratto di questo lavoro interesserà i nostri lettori e li porrà al corrente della quistione meglio che non lo possiam fare noi colle nostre parole.

Monsignor Capel dopo d'aver stabilito come l'opinione pubblica in Inghilterra ha cominciato ad occuparsi della quistione appena fu sparsa la voce della missione Errington, entra subito in alcune considerazioni sullo stato del cattolicismo nel Regno Unito.

« Noi — scrive l'autore — non abbiamo meno di dieci milioni di sudditi cattolici tanto in Irlanda, nel Canadà, a Malta, in Gibilterra come nei grandi centri di commercio e d'industria della Gran Brettagna. Essi formano parte integrante dell'organizzazione dell'impero, perchè sono ammessi nei pubblici uffici, da quello di consiglieri della Regina e di Viceré delle Indie fino ai più modesti. Nell'ordine sociale noi troviamo tra di essi i rappresentanti di tutte le classi, dal primo duca del reame fino al poverello dell'ospizio. Il loro benessere è dunque uno dei fattori del benessere dell'intiera nazione.

« Questi sudditi cattolici benchè sieno differenti di schiatta, di linguaggio e di opinione politica, sono però uniti di cuore e di spirito nelle loro credenze religiose e nel loro culto.

« Su tutta la superficie dell'impero essi sono ripartiti in 134 diocesi governate da 17 arcivescovi, 100 vescovi e 17,000 preti; hanno scuole primarie e secondarie, collegi, università, stabilimenti di carità diretti da ordini religiosi e da diverse comunità i cui membri hanno dedicato la loro vita esclusivamente a queste opere e tutto ciò non è che una parte di questa organizzazione possente che si estende fino ai punti più lontani della terra e dipende dal Papa, centro e sorgente della vita religiosa. — Fino al 1780 la legge di questo paese dichiarava delitto per tutti i preti cattolici e crimine di alto tradimento per tutti i sudditi inglesi il fatto di insegnare dottrine o di praticare il culto della propria chiesa e non ci vollero meno di 49 anni di lotta dopo quell'epoca ai cattolici della Irlanda, dell'Inghilterra e della Scozia, e l'aiuto d'uomini di Stato schiettamente liberali per riuscire all'atto di emancipazione del 1829. Questa ed altre leggi promulgate collo stesso spirito di giustizia riconobbero l'esistenza della Chiesa cattolica nell'impero.

« I cattolici non sono semplicemente tollerati ma riconosciuti dalla legge come un corpo di persone aventi tratti essenziali e caratteristici. Essi non possono ancora, è vero, funzionare da reggenti del Regno Unito, da Viceré dell'Irlanda, da Cancelliere dell'Inghilterra, da Guardasigilli della Gran Brettagna o dell'Irlanda, o da alti commissari presso l'assemblea generale della Chiesa di Scozia, sono però eleggibili a tutti gli altri uffici pubblici.

« Inoltre, essi sono *liberi*, sempre in forza delle stesse leggi, di professare e di praticare la loro fede, senza ostacoli o impedimenti di sorta, alla sola condizione di non violare in nulla la legge. Di più il tratto caratteristico di questa fede, l'obbedienza inverso alla S. Sede e la comunione con essa, è molto esplicitamente ammesso e riconosciuto dall'« atto » medesimo d'emancipazione, emanato per i « sudditi di S. M. la Regina professanti la religione cattolica romana, » e per la formola di giuramento da esso prescritta per loro uso. »

Seguono parecchie pagine dove Monsignor Capel, non dimenticando che egli rivolgesi tanto al pubblico protestante come al pubblico cattolico, stabilisce la natura e le condizioni dei rapporti che devono necessariamente esistere tra il sovrano Pontefice, Padre e Dottore infallibile della cristianità, e i fedeli del mondo intiero; poichè se le nazioni cattoliche, piombate nel liberalismo, hanno un modo singolare di intendere i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, ciò avviene soprattutto nelle nazioni protestanti, cui la sola idea di vedere nel loro seno il rappresentante della più alta autorità spirituale che esista, e che è stata loro sempre dipinta fino dalle fasce come un'autorità tirannica e intollerante, è un vero spauracchio. Stabilito questo punto, Monsignor Capel dimostra quanto sia umiliante e penoso per i milioni di sudditi cattolici della Regina, questa specie d'ostracismo diplomatico da cui è colpita la Corte di Roma.

« In virtù della libertà che loro accorda la costituzione dell'Inghilterra, i cattolici, senza violare apertamente la legge del paese, riconoscono il sovrano Pontefice come sorgente suprema di potenza spirituale e divina sopra la terra. Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, prelati e preti, tutti per delegazione del Papa e con aggradimento di lui esercitano la loro autorità spirituale in tutte le parti dell'impero britannico. Il governo della metropoli e quello delle colonie non hanno, naturalmente, le stesse relazioni officiali con questi rappresentanti del Papa e in alcuni casi rimuovono le loro funzioni. Ciascuno di questi rappresentanti riceve la sua missione direttamente o indirettamente dal Papa. Questa giurisdizione è limitata per il luogo e per la durata e può essere ritirata o sospesa a piacere di chi la dà.

« Ora qual cosa più inconseguente dello accogliere con premura e di riconoscere questi delegati del Papa, che sono per lo più stranieri e di *differente nazionalità*, e rifiutare di aver relazione col loro stesso capo? Un paese che s'è prostrato dinanzi allo Shà di Persia ed al Sultano per presentar loro i suoi omaggi e che probabilmente farà lo stesso verso Cetewayo, quando questa ex-Maestà verrà a visitarci, rifiuta d'entrare in relazione col capo del governo più antico e più venerabile d'Europa, col padre della civiltà cristiana, il sovrano che governa il possente reame di Cristo!

« Questa attitudine verso il sovrano Pontefice non è già solamente inconseguente, essa ferisce *profondamente i cattolici*, che vi vedono una diffidenza, un celato sospetto, un insulto. Essi amano il Papa d'un amore filiale e si trovano offesi nella persona di lui. L'ufficiale riconoscimento fatto dal governo inglese del Pontefice sovrano, sarebbe un onore conferito a ciascun cattolico dell'impero, creerebbe in ciascuno dei loro cuori un nuovo sentimento di dignità personale e sarebbe per loro un nuovo motivo di divozione alla dignità reale. »

D'altra parte, nessuna nazione, continua Mons. Capel, non deve alla Chiesa e al papato più riconoscenza dell'Inghilterra, la quale fu da lei, altre volte e per sì lungo tempo, favorita dei più grandi beneficii. E' alla Chiesa, è alla evangelizzazione dei « missionari » di Roma, è all'organizzazione delle primarie comunità parrocchiali e diocesane che la Gran Brettagna deve quel forte assetto politico e sociale sul quale riposa oggi la sua prosperità.

Quindi, dopo d'aver esposte le *ragioni* che sono favorevoli all'esistenza di rapporti tra il Papa e il governo, Mons. Capel dimostra la immensa utilità che ne verrebbe all'Inghilterra col riannodare questi rapporti:

« All'infuori e al di là di ragioni generali risultanti dai grandi principii che abbiamo stabiliti, vi sono nelle condizioni speciali *in cui egli si trova*, molti motivi che dovrebbero spingere il nostro governo a considerare come immensamente utili alla integrità e alla prosperità dell'impero le relazioni diplomatiche col sovrano Pontefice.

« *Noi* non sappiamo se gli avvenimenti giustificheranno o no le predizioni di quegli uomini politici che pretendono, che le sponde del Mediterraneo, saranno il teatro della prossima grande lotta tra le nazioni; ma, in tutti i casi, è della più grande importanza che i vescovi e i preti cattolici di Gibilterra e di Malta siano costanti nella loro fedeltà alla Corona.

« Se poi noi volgiamo lo sguardo al Canadà, non è necessario aver l'occhio di lince per iscorgere i mali che avverrebbero, se il clero cattolico fosse scosso nella sua obbedienza.

« Vi sono è vero dei casi nei quali il sovrano spirituale può, senza sacrificare menomamente la libertà della Chiesa, operare d'accordo col potere civile e a parità di merito, investire di importanti uffici ecclesiastici uomini la cui sommissione non è sospetta.

« Di più il governo ha una grave responsabilità nei riguardi dei suoi sudditi *pagani* e si deve supporre che l'Inghilterra è animata dal desiderio di condurli al cristianesimo. Nelle Indie i missionari cattolici, quantunque privi di tutto e senza appoggi, *formano un corpo* solidamente organizzato e compiono un'opera grande e gloriosa che potrebbe svilupparsi e ingrandire in modo degno della potenza e delle viste provvidenziali dell'impero britannico se esistesse un vero accordo e relazioni bene avviate tra l'Inghilterra e il Papa ».

(Continua).

Quaresimale del S. Padre Leone XIII

AL POPOLO ITALIANO

Sotto questo titolo l'*Unità Cattolica* prende quotidianamente a meditare le grandi verità proclamate dal Pontefice Leone XIII nella sua Enciclica del 15 febbraio 1882 all'Episcopato italiano, inculcando ne' lettori quei sapienti avvisi racchiusi in questo prezioso documento, ed eccitandoli a seguire i consigli di sì buon Padre.

Volendo ancor noi contribuire a ciò che i preziosi ammaestramenti del Romano Pontefice possano giovare a quell'Italia a cui sono diretti, verremo riproducendo nella corrente quaresima gli articoli del foglio torinese.

IL PREDICATORE

Prima di commentare le parole del Papa al popolo italiano, giustamente scrive l'*Unità*, convien conoscere il Predicatore.

Chi parla all'Italia? Chi le dà avvisi e consigli? Il Papa, ossia il Capo della Chiesa, il Vicario di Gesù Cristo. « Ogni Papa, osservava il cardinale Pie, nel giorno in cui diventa Papa, prende un cuore di padre. » Leone XIII l'avea prima assai della sua esaltazione sulla Cattedra di S. Pietro. Egli ci parla, mosso unicamente dall'amore della patria nostra, e dal zelo pel nostro bene spirituale e temporale. Considerato nella sua semplice *personalità*, Leone XIII è un uomo venerando, di *settantadue* anni, che invecchiò nello studio e nella pratica degli affari, quindi ricco di scienza e di esperienza. Egli non può essere mosso da nessuna mira di ambizione, da veruna interesse personale. Possiede la più augusta dignità; è solo: non sa chi potrà essere il suo successore, giacchè nella dinastia dei Papi non si trovano *Principi ereditari*. Inoltre egli pensa quotidianamente alla morte, al giudizio supremo, che aspetta anche lui, quantunque Papa, e più rigoroso degli altri, perchè Papa. Non è dunque l'interesse che lo fa parlare, ma il dovere, l'amore, il timore: il *dovere* di un Papa, l'*amore* di un Padre, il nobilissimo *timore* di Dio, principio della vera sapienza!

Ora si avranno da trovare Italiani, che credano a giornalisti imberbi, sciocchi, prezzolati, ambiziosi, scostumati, piuttosto che al Papa Leone XIII? Non sarebbe questa la più strana pazzia? Enrico VIII, re d'Inghilterra, prima della sua apostasia, scriveva contro Lutero, e messi da banda i sillogismi, ricorreva a questo popolare e stringentissimo argomento, tratto dalla storia dell'antica Roma: « Emilio Scauro, accusato al popolo romano da un uomo senza reputazione, esclamava: — *Quiriti, Varo afferma, ed io nego. A chi crederete voi?* — E il popolo applaudì, e l'accusatore n'andò confuso. Altro argomento io non cerco sopra tal questione del potere delle Chiavi. Lutero dice che le parole d'istituzione s'applicano ai laici, Agostino nega; a chi crederete? Lutero dice di sì, Ambrogio di no; a chi crederete? Lutero dice di sì, la Chiesa tutta invece disse di no, a chi crederete? » — Le stesse domande muoviamo al popolo italiano. — Uomini, che non hanno di Lutero il sapere, ma soltanto i costumi, dicono di sì, Leone XIII dice di no: a chi crederemo noi? I giornalisti, che stanno al banchetto e vogliono arrivarvi, dicono di sì, il Papa dice di no; a chi crederemo noi? — Basta la domanda per far indovinare la risposta di chi non ha perduto il ben dell'intelletto.

Noi vogliamo credere al Papa, nostro amico, nostro maestro, nostro padre, nostro Signore. E' qui ritorna a parlare Enrico VIII: « Rara impudenza ci vuole per affermare che il Papa fondò il suo diritto col despotismo. Per chi ci prende Lutero? Ci crede stupidi a segno da darvi ad intendere che un povero prete sia riuscito a stabilire un potere come il suo? Che, senza scopo, senza missione, senza alcuna specie di diritto, abbia sommesse al suo scettro tante nazioni? Che tante città, tanti regni e provincie siensi trovati, così prodighi di loro libertà da riconoscere uno straniero, cui non si doveva nè fede, nè omaggio, nè obbedienza? » Se il Papa non fosse il rappresentante di Dio in terra, dovrebbe dirsi il più grande uomo di questo mondo, essendo riuscito da sè, per tanti secoli, in mezzo a tante vicende, ad acquistare tanta autorità! Sicchè noi dobbiamo ascoltare con riverenza la parola del Papa, essendo egli o il Vicario di Gesù Cristo, o il più grande, non solo degli Italiani, ma anche degli uomini. Parlate adunque, o Padre Santo, parlate, chè la vostra Italia vi ascolta!

Al Vaticano

Ieri l'altro le LL. EE. il sig. Groizard, ambasciatore di Spagna, ed il sig. Marchese di Lorenzana, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Bolivia, Costarica ed Equatore, accompagnati dal rispettivo personale, presentavano a Sua Santità i loro omaggi e congratulazioni in occasione del quarto anniversario della sua esaltazione al trono Pontificio.

MUNIFICENZA DEL S. PADRE

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« La carità usata più d'una volta nel decorso anno dal Santo Padre di provvedere di letti non poche infelici famiglie di Roma essendo riuscita loro di grande e gradito sollievo, mosse la stessa Santità Sua a ripetere tale beneficenza per il prossimo quarto anniversario della Sua Incoronazione.

A tal fine Sua Santità si degnò disporre che per mezzo dell'Elemosineria Apostolica si provvedessero 150 letti nuovi, forniti ciascuno di tutto il necessario, e fossero di poi portati al domicilio delle famiglie bisognose.

Queste benefiche disposizioni di Sua Santità furono colla maggiore sollecitudine adempiute da Monsignor Sanminiatelli, Suo Elemosiniere segreto, e sappiamo che la maggior parte delle famiglie, giudicate più meritevoli, già godono di questa sovrana beneficenza.

Per volontà inoltre del Santo Padre, in occasione della prossima fausta ricorrenza, dalla stessa Elemosiniera sono state fatte anche speciali elargizioni in denaro, in guisa che la somma occorsa per dispensare gli accennati caritatevoli benefizî è ascesa alla cifra di lire diecimila ».

Don Carlos e il pellegrinaggio spagnuolo

Leggiamo nel *Siglo Futuro* del 21 febbraio:

Affinchè si veda più chiaramente la mala fede con la quale è stato attaccato di *politico* il pensiero del pellegrinaggio nazionale che il Sommo Pontefice applaudì e benedisse, e che gli iniziatori ed organizzatori proclamarono sempre che dovesse essere puramente ed esclusivamente cattolico, abbiamo l'onore d'inserire la seguente lettera che il signor Don Candido Nocedal ricevè il giorno 24 dello scorso gennaio e che comunicò subito alla Giunta centrale, presieduta dal reverendo Vescovo di Daulia.

Londra, 18 gennaio 1882.

Caro Nocedal,

Grande soddisfazione mi procacciò il pensiero del pellegrinaggio spagnuolo appena mi giunse a notizia.

Ma dal mio nuovo esiglio vengo a sapere che si vuol dare a questa dimostrazione cattolica un significato esclusivamente politico.

Non pensano coloro che dicono così che in questo modo non otterrebbero di provare altro che i veri cattolici in Ispagna non possono a meno di stringersi attorno ad una determinata bandiera.

Il mio desiderio come cattolico e come spagnuolo sarebbe stato di mettermi in persona alla testa di questa grande dimostrazione religiosa e nazionale; ma delle considerazioni di ordine superiore mi impongono il sacrifizio di astenermi.

Seguirò il pellegrinaggio col cuore, senza figurarvi colla persona.

Non voglio dare, colla mia speranza, un carattere politico a questa professione di fede. Non voglio compromettere nè i pellegrini spagnuoli, nè la Santa Sede che lotta già con tante difficoltà.

Inoltre per il momento, e nelle attuali circostanze, la mia dignità e l'onore del mio nome mi vietano di calcare il territorio italiano.

Dal fondo dell'anima mia mi rallegro del pensiero con te e con tutti i promotori, e vi accompagno in ispirito fino all'ultimo limite a cui possa giungere senza compromettervi.

Iddio ti guardi, come lo desidera

Il tuo affezionatissimo

CARLOS.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito si riunirà venerdì. Assisterà alla riunione anche il ministro Ferrero.

Temesi che non sia possibile l'accordo fra l'onor. Ministro della guerra e il generale Ricotti presidente della Commissione.

L'onorevole Ricotti vorrebbe aumentare l'esercito mediante l'aumento del numero dei soldati per ogni compagnia; il Ferrero invece vuole l'aumento di quattro divisioni. Inoltre si ritiene che l'onor. ministro della guerra, dopo avere ottenuto la creazione delle quattro nuove divisioni, intende proporre anche l'aumento dei soldati per ogni compagnia.

Tali dissensi rendono assai difficile l'accordo e si ritiene che il ministro Ferrero non farà concessioni alla Commissione, ma si rimetterà al giudizio della Camera.

— E' confermato ufficialmente che Zanardelli sosterrà alla Camera il progetto di legge per la riforma comunale e provinciale, finchè Depretis potrà partecipare alla discussione.

— Ecco la situazione dei versamenti fatti pel prestito per l'abolizione del corso forzoso. Lo Stato ha consegnato fino ad ora 13 milioni di rendita, equivalenti alle somme ricevute in valuta metallica. Tali somme ascendono a 257 milioni, la massima parte dei quali in oro. La rendita italiana data in cambio consta di titoli di piccolo taglio, avendo il sindacato di Londra preferito di rivolgersi ai piccoli compratori.

ITALIA

Napoli — Dicono che Garibaldi vuol andare ad ogni costo a Palermo in occasione del centenario dei Vespri. I medici però, prevedendo delle brutte conseguenze, si oppongono a questo viaggio.

— Leggiamo nel *Piccolo*:

Pasquale Cafiero è un capraio dell'Arenella conosciuto nel rione Stella e specialmente nella via Pietatella a Materdei: è conosciuto in questa via perchè un giorno una delle sue capre fermatasi innanzi la bottega dell'oliandolo Gennaro Bottone divorò una buona quantità di granone che l'esercente aveva in mostra e per tal fatto ne nacque un alterco in seguito al quale il capraio Cafiero fu leggermente ferito dall'oliandolo Bottone che fu poscia arrestato e condannato a 3 mesi di carcere.

Scontata la pena l'oliandolo uscì ieri dal carcere e andò a riprendere le sue occupazioni.

Verso le 4 1|2 p. m. il capraio Cafiero andò, seguito da Vincenzo Auriemma e da Raffaele e Michele Cafiero suoi fratelli, nella bottega del Bottone con animo deliberato di vendicarsi delle ferite ricevute mesi or sono.

Al primo apparire dei quattro individui l'oliandolo capì benissimo il latino e si mise in guardia impugnando il revolver che aveva nel fodero del suo banco.

I caprai allora alzati i loro nodosi bastoni cominciarono a menare colpi da orbi rompendo vetri, bottiglie, e armati di coltello ferirono leggermente la moglie e la sorella dell'oliandolo.

Nel vedere scorrere il sangue Gennaro Bottone perdette il lume della ragione, impugnò il revolver e sparò più colpi. La mira era giusta, Michele Cafiero si buscò una palla nel dorso, Raffaele Cafiero ebbe un proiettile nello stomaco, Vincenzo Auriemma una coltellata vibratagli per isbaglio da uno dei suoi compagni.

La guardia municipale Oronzio Calcagnino accorsa prontamente arrestò l'oliandolo Bottone e sopravvenuti quindi altri agenti fu provveduto pel trasporto dei feriti ai Pellegrini dove furono dichiarati in istato d'arresto.

Roma — Chiusi definitivamente i lavori del censimento, è risultato che la popolazione di Roma al 31 dicembre 1881 si componeva di 304,402 abitanti riuniti in 53,235 famiglie.

Maschi erano 170,110, dei quali 2724 assenti nella notte del censimento — e le femmine 134,292 delle quali assenti 1211.

La Giunta municipale di statistica, sotto la presidenza dell'assessore Gatti, ha approvato queste risultanze.

Napoli — Il totale generale degli individui presenti alla mezzanotte del 31 dicembre 1881 è di 494,015, e delle famiglie di 105,054.

Il censimento attuale ha dato una differenza in più, da quello del 1871, di famiglie 11,648 e di individui 46,688.

Venezia — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dichiarato ammissibile, salvo l'osservanza di alcune condizioni, la domanda dei padri mechitaristi di Venezia per la formazione di una sacca nella Laguna in ampliamento dell'isola di San Lazzaro.

Como — Nella località detta il *Ponterel* vicino alla dogana di Ponte Chiasso fu fermata una elegante carrozza nella quale erano contenuti 120 orologi d'oro e 120 d'argento, per un valore complessivo di 10 mila lire che si volevano introdurre per contrabbando. La vettura era condotta da certo Amatore Cattaneo, fratello del ricevitore della dogana internazionale Svizzera. Orologi, vettura e cavallo furono sequestrati. Il Cattaneo pagò il triplo dazio sulla merce che voleva far passare di contrabbando.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il *Narodni listi* di Zara annuncia che le truppe imperiali hanno scoperto presso Orahova una grande caverna, alla quale nessuno sarebbe giunto, se un cane, che seguiva un trasporto di proviande, non la avesse scoperta. L'antro è un formale deposito generale degli insorti: vi si trovarono proviande d'ogni sorta, in ispecie prosciutto e pollame in gran quantità, oltre a ciò molti vestiti e gli ornamenti d'oro delle donne degl'insorti. L'oro venne consegnato al comandante, mentre tutto il resto fu distribuito tra i soldati. — In questa spelonca se ne stavano le donne di Orahova, prima della fuga nel Montenegro, che avea avuto luogo in seguito all'avanzarsi delle truppe austriache.

Inghilterra

Scrivono da Londra al *Napoleon* che a Woolwich si lavora febbrilmente per allestire navi da guerra e che in tutti i cantieri sono giunti ordini di essere pronti a qualunque richiesta dell'ammiragliato. Il ministro della guerra ha ordinato per questo anno grandi manovre simultanee dell'esercito di terra e di mare. Credesi in Inghilterra che il governo si voglia tener pronto a tutti gli avvenimenti che potesse far nascere la Russia.

Francia

Il corrispondente del *Journal de Génève* dà dei particolari sul progetto di legge che *prepara il Presidente del Consiglio* in Francia per regolarizzare la costituzione delle congregazioni non autorizzate e che furono espulse. Questa legge, egli dice, riconoscerà a ciascuno il diritto di associarsi e le sue sole restrizioni saranno sulle categorie di agglomerazione alle quali lo Stato può accordare il beneficio della mano morta e della personalità civile.

Russia

Un telegramma da Pietroburgo ai giornali tedeschi annunzia la morte avvenuta in quelle prigioni della Jesse Helfmann condannata a morte e poi graziata della vita dallo czar, e la quale aveva più volte tentato di suicidarsi.

DIARIO SACRO

Giovedì 2 marzo

S. Simplicio Papa

Effemeridi storiche del Friuli

2 marzo 1388. — Gli udinesi progettano di abbruciare, *per onte avutone*, la villa di Sedegliano.

Cose di Casa e Varietà

Processo dei brillanti della Principessa Metternich. *Corte d'assise.* Udienza del 28 febbraio 1882.

La sala è meno *affollata*, poichè dopo la deposizione del vice ispettore Giacometti il resto del dibattimento non presenta altro d'importante. Si comincia a sentire il delegato di P. S. Marchini, il quale ripete quanto disse il Giacometti e nel giudicare l'opera sua dice che *fu unica* pei primordi dell'operazione, *di compartecipa-*

IN PRIGIONE PER DEBITI

Lo *scherzo* fatto dal pittore Iacquet al signor Dumas, alcuni giorni sono, ce ne richiama alla mente uno consimile con cui un pittore belga volle castigare la spilorceria di un vecchio notaio. Il fatto non è recente, ma grazie all'incidente Iacquet-Dumas acquista quello che ora si dice l'*attualità*.

Trent'anni or sono il pittore belga Antonio Wiertz destava l'ammirazione pei suoi lavori nei quali si rivelava artista non comune. Egli s'occupava di solito in soggetti storici, e raramente si poteva ottenere da lui un ritratto. Quindi avveniva che molti tentavano ogni mezzo per avere questo favore, che del resto egli non concedeva se non a qualche suo amico o a taluno la cui fisonomia svegliasse il suo estro artistico, e gli ripromettesse un lavoro originale.

Un giorno Wiertz ricevette la visita del notaio Van Speck, che desiderava avere il proprio ritratto, e veniva a informarsi delle condizioni.

Il notaio Van Speck aveva uno degli studii più bene avviati di Brusselles, ma non passava certo per uomo generoso.

Wiertz non era all'oscuro di questo. Ma all'artista ciò nulla importava; quello che lo conquise affatto fu la testa del vecchio.

Era un vero regalo da artista la testa del notaio! Cranio calvo, fronte rugosa, occhi che brillavano come quelli di un gatto all'oscuro, naso semitico, bocca a lama di coltello, gote incolori, mento appuntito. Il tutto appoggiato ad una cravatta bianca tradizionale.

Wiertz dardeggiava il suo sguardo osservatore su questa fisonomia originale, e mentre il notaio parlava, egli imprimeva nella sua memoria le linee, i tratti e l'insieme del tipo che gli stava dinanzi. Già lo dipingeva nella sua imaginazione, e se ne ripromettava un capo d'opera.

— E quanto richiedete, maestro?

— *Diecimila lire, signor notaio.*

Van Speck fece un salto sulla sua sedia. Diecimila lire per coprire una tela di colori svariati, era per lui una cosa inconcepibile. Prese il suo cappello ed il bastone, e si dispose ad andarsene.

Wiertz temeva di lasciarsi scappar dalle mani un tipo per lui così prezioso.

— E' il prezzo ordinario, sig. notaio, disse egli; ma poichè la vostra fisonomia mi promette un buon lavoro, per questa volta diminuirò le mie pretese. Quanto stimate voi il vostro ritratto? Ditemelo.

Il notaio fe' un'offerta derisoria, su cui il pittore tuttavia si indugiò a discutere, non tanto perchè gli stesse a cuore il valore della somma, quanto perchè volea meglio fissarsi i lineamenti dello spilorcio. Finalmente s'andò d'accordo a stabilire il prezzo a tremila lire, e il notaio s'alzò per andarsene.

— Quando volete, maestro Wiertz, che cominci a venire per le sedute?

— O, non c'è premura, rispose l'artista, che già avea architettato il suo piano; ho molti lavori ora. Se non vi rincresce, aspettiamo qualche giorno; vi farò prima avvertito.

— Siamo intesi, arrivederci presto.

Non appena il notaio ebbe lasciato il suo studio, Wiertz prese la tavolozza si pose dinnanzi ad un cavalletto e con una fretta febbrile cominciò ad abbozzare il ritratto. Occupò tutta la giornata a condurre a termine il suo lavoro e al giunger della sera l'opera viveva nel suo quadro. La figura del notaio spiccava sopra un fondo chiaroscuro, ed era un modello di precisione e di verità. Il personaggio parea riguardarvi in faccia appoggiato ad una tavola su cui erano sparpagliati libri, documenti, carte, penne, tutto quello insomma che ci voleva per rappresentare un perfetto notaio nell'esercizio delle sue funzioni.

Il dì seguente l'artista ritoccò il suo quadro, poi lo chiuse in una cassa, e fece venire un fattorino.

— Porterete tosto questa cassa, al signor Van Speck, Vieux-Parchemins, disse egli; fattela aprire, ed aspettate la risposta.

Wiertz si stropicciò le mani. Già s'aspettava di veder giungere il notaio entusiasmato, a congratularsi con lui della sua attività fenomenale, e calcolava anticipatamente le conseguenze di questo entusiasmo.

Ma un'ora dopo vide giungere il fattorino colla cassa e con una lettera in mano.

— Che cosa vuol dir ciò?

— Ecco, disse l'uomo. La cassa venne aperta nel vestibolo e Van Speck scese a vedere; ma tosto egli ha fatto un visaccio, e cominciò ad andar nelle furie. Mi voltò la schiena e si pose a scrivere. Poi m'ingiunse di prendere la cassa e di riportarvela. Ed io l'ho fatto. Mi dovete 4 lire.

Wiertz rimandò il fattorino e lesse il viglietto del notaio.

Signore,

Non voglio che nessuno si prenda beffe di me, e non sopporto la farsa nemmeno se venga fatta da artisti. S'era convenuto tra di noi ch'io sarei venuto a posare, condizione indispensabile per fare seriamente il ritratto di un uomo serio. E frattanto voi vi permettete uno scherzo di cattivo gusto, e adoperate con me come se io non meritassi una o più sedute. La cosa è indegna di voi e di me. Io voleva avere il mio ritratto, e voi mi mandate una cosa qualsiasi, che non ha nulla di comune colla mia persona. Riprendetevi questo oggetto e non contate più sulla mia visita. Non è conveniente per me di recarmi da un artista, che è così poco compenetrato della dignità della sua professione.

Ho l'onore di salutarvi,

VAN SPECK.

Wiertz uscì dapprima in un sonoro scoppio di risa. Poi alcune apostrofi più o meno forti all'indirizzo del notaio risuonarono gagliardamente nel silenzio del laboratorio.

Ma ben presto il pittore ridivenne serio nel guardar la sua opera d'artista, così ben riuscita, e così degna di riscuotere gli applausi degli intelligenti. Egli avea già escogitato il mezzo di punire il notaio della sua spilorceria e della sua imbecillità.

***

Ripose il quadro sul cavalletto e si accinse a lavorar con ardore. In un attimo la metamorfosi del ritratto cominciò ad apparire evidente. La figura viva e parlante del notaio rimase intatta, ma l'aspetto diventò un po' più curvo, lo sguardo più alterato, la bocca ancora più serrata, il naso più adunco, il mento più allungato. Gli accessori del notaio disparvero; il fondo chiaro-scuro si mutò in un muro di prigione squallida e tenebrosa. La tavola, i libri, le carte erano spariti per dar luogo ad uno scanno grossolano, appiè del quale stavano una informe brocca d'acqua, una crosta di pane ammuffito, ed un fastello di paglia. Fatto questo l'artista incollò sotto il quadro un cartello, che portava scritto: *In prigione per debiti.*

(Continua).

zione quando col Giacometti si cercavano i brillanti) *negativa* perchè assente quando quello riuscì ad averli in mano.

Però si conforta pensando che se non riescì a trovare i brillanti — potè però mettere per primo la mano sugli autori del fatto — e questo merito rivendica colla piena *coscienza* che gli appartenga.

All'addebito fattogli di avere con leggerezza male informato di due onorandi *negozianti* della città — dichiarò che non ha ritrattazioni da fare — ma spiegazioni da dare, e cioè che come pubblico funzionario di P. S. nei primordi di una istruttoria aveva il dovere di raccogliere ogni voce, ogni fatto; ma che però di *quelle* voci non crede di rendersi solidale, e quindi per primo è lieto che non avessero fondamento.

Pronunciati da Cambiolo e da Veronese, quei nomi — egli dovea ripeterli — più in là non credette d'andare, e non andò — quindi nessuno può offendersi di questo contegno suo che si risolve nello stretto adempimento di un dovere impostogli dalla legge.

Dopo ciò succedono delle spiegazioni tra i vari funzionari di P. S., e fra tutti il Giamboni, con parola vibrata ed onesta, assicura che esso non ebbe nè glorie nè disgusti, quando altri presero il suo posto in questo affare — e che dopo aver fatto quanto stava in lui per sussidiare gli agenti venuti da altri uffici, negava a questi il diritto di lamentarsi di scarsa *cooperazione*.

Seguono lunghe contestazioni di dettaglio del difensore del Mesaglio ed arriva così *l'ora del riposo*.

Nel dopo pranzo si sentono i testimoni signori Vitali nostro capo stazione, il sottocapo Pracchia, l'impiegato Gabelli, il signor Martini, capo-stazione di Gemona, e tutti riportano cose già note.

Pracchia parla di un atto di onestà compiuto dal Veronese, che potendo agevolmente appropriarsi un gruppo di L. 5000 lo denunciò.

Il sotto-capo Faccini chiamato per deporre un fatto simile non se ne ricorda, — così Romar, capo-stazione di Conegliano, il quale però dice esser *vero* quanto Veronese raccontò — ma esso non rammentarsi; infine Bonara che depone come spavontato, e del fatto a lui chiesto su una consegna *ammessa* di tre gruppi — dice che pagò lire 5 di multa e basta.

Il dott. Marchi depone delle malattie sofferte nel 1880 e 1881 dalla moglie del Veronese — delle condizioni modeste di famiglia e di vestiario suo, della moglie e dei figli e lo dipinge come affezionatissimo alla famiglia.

Si assume Pascoli, garzone del Mesaglio che durante il tempo in cui lavorò nella bottega del Mesaglio non vide mai nè Veronese nè Cambiolo. Quindi la ragazza Della Rovere Italia che narra di una malattia della moglie del Mesaglio, e la signora Zotti Vincenza, di un viaggio della stessa a Trieste — dove non potè aver contatti con chicchesia, perchè fu sempre con lei.

Monumento a Mons. Comboni. — L'Em. Cardinale di Canossa Vescovo di Verona ha costituita una Commissione per l'erezione di un monumento all'illustre Mons. Daniele Comboni, morto nello scorso anno vittima del suo zelo e delle apostoliche sue fatiche per diffondere la religione e la civiltà in mezzo agli abitatori dell'Africa.

Ora la nominata Commissione ha diramata una circolare per interessare la stampa e i cattolici italiani ad aprire sottoscrizioni per un sì nobile scopo. Noi la riproduciamo raccomandando caldamente ai nostri lettori ed amici di concorrere colla loro offerta ad onorare la memoria di quel grande che in terre lontane si rese tanto benemerito della religione e della civiltà e fu una delle più belle illustrazioni della patria *nostra* l'Italia. Le offerte si ricevono presso l'amministrazione del nostro giornale. Ecco la circolare:

Se non v'ha a così dire, persona, la quale non siasi commossa a doglianza in sentire la immatura morte di quell'Apostolo e Vicario Apostolico dell'Africa Centrale e Vescovo di Claudiopoli i. p. i. che fu l'Ecc. e Rev. Mons. Daniele Comboni, noi cattolici quanti siamo, sopra tutti gli altri, dobbiamo sentirne amaramente la perdita, e studiarci che la memoria di lui viva si conservi e valga a destare in altri lo spirito apostolico del missionario, onde Egli era gagliardamente informato. Egli fu invero un culto civilizzatore, egli un instancabile viaggiatore, egli un dotto geografo, egli un maraviglioso filologo, egli sempre intrepido, sempre pronto alla abnegazione, sempre felice nel trovare *risorse*, di cuore ampio, di mente intelligentissima, di anima aurea ed amorevole con tutti; una vera *gloria* di Verona, d'Italia, di Europa; ma sopra tutto ciò Ei fu un vero Apostolo dell'Africa, il sollecito padre, il redentore indomabile de' poveri Negri, che li piangono a caldissime lagrime, e quindi una vera gloria della Religione e della fede nostra santissima che lo educò, formò, sostenne e rese il salvatore di tante anime. Il perchè lo eternarne la memoria e'l porlo quasi vivente sotto gli occhi de' presenti e de' futuri non può non essere un forte stimolo ed eccitamento a modellarsi sul suo inesauribili zelo ed a procreare nuovi apostoli che abbiano a continuare l'ardua e vastissima Missione da lui fondata.

Perciò si vuole qui ergergli un modesto, ma eloquente monumento. Ed allo scopo di raccogliere le offerte necessarie io ho qui costituita una Commissione, composta di un Membro di questo *Seminario per la Missione dell'Africa Centrale*, di uno dell'*Istituto Mazza* ove il Comboni fu educato, e del mio *Comitato cattolico diocesano*.

Ed ora mi rivolgo con caldo appello alla S. V. Illustr. perchè, se Le piaccia, voglia Ella far qualche offerta e mandarla a me, che la passerei alla *Commissione*; e così aver parte a glorificare questo fervente Apostolo dell'Africa centrale.

Gradisca la S. V. Illustr. i miei sentimenti di gratitudine ed estimazione.

† L. CARD. DI CANOSSA VESCOVO
Protettore della Missione.

Disposizione postale sulla caccia-gione. In seguito alle energiche premure, promosse dal Ministero di Agricoltura, perchè non venga delusa la legge nelle epoche in cui la caccia è proibita, la Direzione generale delle Poste ha disposto che nelle epoche suddette non dovranno accettarsi dagli uffici postali pacchi contenenti cacciagione. Quando simili pacchi giungessero ad un ufficio postale da paesi in cui la caccia è proibita, saranno applicate le penalità all'uopo previste.

L'interesse dei buoni del tesoro. A cominciare coi versamenti che saranno eseguiti dal 27 p. p. febbraio, l'interesse dei buoni del tesoro è fissato nel due per cento pei buoni con iscadenza a sei mesi, nel tre per cento pei buoni con iscadenza da sette a nove mesi, del 4 per cento pei buoni con iscadenza da dieci a dodici mesi.

Il petrolio solido. Un giornale di Pietroburgo annunzia che un tedesco, il sig. Dittmar, ha risoluto il problema di solidificare il petrolio, problema che i chimici hanno studiato molto in questi ultimi tempi allo scopo di renderne più facile e meno pericoloso il trasporto di quella sostanza. In Russia s'è formata una società per esercitare quest'industria appena il tedesco abbia ottenuta la patente. La trasformazione della sostanza costerà pochi centesimi ogni 36 libbre. Il modo di trasformarla non è ancora rivelato ed i chimici ai quali sono stati inviati dei saggi dall'inventore non sono riusciti a scoprire quali siano le altre sostanze mescolate nella *proporzione* del due *o tre* per cento al petrolio per ottenere la solidificazione.

Il *reporter* del giornale di Pietroburgo ha veduto *il prodotto*; dice che ha un colore giallastro, e la consistenza di una gelatina molto dura, la quale cede come la cera alla pressione del dito. Un piccolo pezzo dello spessore di un *lapis* e lungo una ventina di centimetri si può accendere ad una estremità tenendolo in mano; si strugge come la cera, poi comincia a colare delle goccie calde e quindi sorge la fiamma. Il pericolo dell'incendio è molto minore nel petrolio consolidato che nel petrolio liquido. Questo prodotto si liquefà facilmente quando occorre aggiungendovi dell'aceto ed il processo è rapidissimo. — L'aceto si separa a poco a poco dal petrolio e questo viene a galla; non si sa per ora se lo stesso aceto possa adoperarsi più volte.

Pei cacciatori. Il Ministero dell'interno in appoggio ad una sentenza della Corte di cassazione di Roma in data 8 luglio 1881 ha stabilito che non occorre il *patentino* per la caccia agli animali acquatici e di ripa, bastando all'uopo l'ordinaria licenza di caccia con fucile.

Curiosità egiziane. D'or innanzi non si dirà più monete *false*, ma monete *egiziane*; il significato sarà precisamente lo stesso.

In un processo tenuto testè a Ginevra vennero alla luce delle cose curiosissime sul conto del paese dei Faraoni.

Gli avvocati difensori di parecchi individui accusati di aver fabbricato monete false egiziane sostennero e provarono che il governo egiziano, sotto tutti i suoi principi, ha fatto coniare all'estero, per proprio conto, della moneta falsa.

Prima a Vienna, poi a Ginevra.

È incontestabile che il passato Kedive Ismail Pascià, fece coniare a Vienna dei *talleri* di Maria Teresa, quando dovette pagare l'indennità di guerra al re Giovanni d'Abissinia. I *talleri* erano naturalmente falsi, tanto che il *negus* s'accorse della frode e gli rifiutò. Ma Ismail, per non perdere nulla, li mise in circolazione fra i suoi sudditi.

Gli avvocati fecero inoltre notare che l'Egitto non ha monete nel senso stretto della parola. Quella che esso fece coniare ad Alessandria contiene una quantità di argento o d'oro così piccola, da essere affatto insufficiente nelle transazioni internazionali.

Quindi è facile capire, come i principali mercanti delle colonie europee abbiano preso l'abitudine, per rimediare a questa insufficienza, di far fabbricare per proprio conto non soltanto dei *talaris* di Maria Teresa, come *faceva* il governo egiziano, ma anche delle piastre e dei piccoli pezzi d'argento del valore di 26 centesimi.

Con queste armi in mano, fatte abilmente giuocare, gli avvocati in parola ottennero un verdetto di assoluzione pei loro clienti, che appartenevano, in massima parte, alla ricca borghesia ginevrina.

L'Egitto, fu detto nei motivi della sentenza, non ha monete legali, e la contraffazione di monete sprovviste di questo carattere non costituisce nè un crimine nè un delitto.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 28 febbraio.

Grani E' il primo mercato granario, ed ha già perciò mantenuta la sua caratteristica di debole. Sempre ricercatissimo però il granoturco, mantenendosi sostenuto. Tutto esitato.

Foraggi e combustibili. Neppure l'ombra. Ecco i prezzi fatti al Kil. pei semi pratensi: Medica L. 1.10, 1.40, 1.50. Trifoglio L. 1, 1.10. Altissima L. 0.64, 0.80.

(Vedi listino in quarta pagina).

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Berlino afferma che perdurando la situazione attuale, lo czar avrebbe deciso di abdicare dopo la incoronazione in favore del figlio maggiore, nominando alla reggenza tre membri della famiglia imperiale.

— Mandano da Pietroburgo che il *Novoie Vremia* (organo del ministro Ignatieff panslavista) annunzia formarsi in Odessa un corpo di volontari composto di slavi meridionali il quale andrà in Erzegovina a combattere contro l'Austria.

— Telegrafano da Londra che una quarantina di liberali influenti convocati da Gladstone lo incoraggiarono a resistere alla Camera dei signori e non dimettersi malgrado l'ostilità di quella, anzi sottoporre al paese la quistione agraria mediante le elezioni generali.

— Si annunzia che una riunione della Sinistra del Senato francese accettò il principio della revisione limitata della costituzione, rimettendosi al governo circa il tempo opportuno per presentarne il disegno di legge.

— Lunedì 27, alle 11 ant. in una casa di via Lobat, nel centro di Parigi, tre uomini, di cui due vestiti da operai ed uno da soldato, strangolarono una vecchia di 76 anni e vuotarono il suo scrigno.

Finora sono riesciti a deludere tutte le ricerche della giustizia.

— La Corte d'Assise di Parigi condannò a 20 anni di lavori forzati un tessitore di anni 22 quasi pazzo, per nome Florion, il quale in ottobre dell'anno scorso era andato a Parigi da Remis per assassinare Gambetta, e non avendolo trovato aveva tirato colpi di rivoltella al dottor Messare nel bosco di Boulogne *senza però ferirlo*.

— Un dispaccio da Berlino dice che si dovette protrarre a tempo indeterminato la seconda lettura nella commissione dietale del progetto ecclesiastico, essendo andati falliti tutti i compromessi. Scemano quindi le probabilità di approvazione del progetto.

— Venne arrestata a Parigi una fanciulla nihilista mentre si era appostata per sorprendere il consigliere d'ambasciata Muravieff. Essa dichiarò che voleva vendicare lo sfratto di Lavroff.

TELEGRAMMI

Parigi 28 — La voce che il deputato francese Tenot sia stato assassinato alla Goletta da italiani, è formalmente smentita.

La maligna supposizione sembra aver tratto origine dal fatto che un nostromo francese erasi assentato da bordo senza licenza e che di lui per quattro giorni non ebbesi notizia. Il nostromo trovasi ora agli arresti.

Londra 27 — *(Comuni.)* Dilke rispondendo a Wolff dice che non è intenzionato di ristabilire presso il Vaticano il posto abolito nel 1874 dopo la partenza di Iervoise da Roma.

Dopo un discorso di Gladstone, malgrado l'opposizione di Northcote, approvossi con 300 voti contro 167 la proposta di Gladstone tendente ad aggiornare la questione all'ordine del giorno fino dopo la discussione della sua mozione che si oppone all'inchiesta sul *land bill* per l'Irlanda.

Vienna 28 — *Ufficiale* — Le colonne Leddihn e Haas si congiunsero nella regione Zagoria abbandonata dalla maggior parte degli abitanti. Il capo di Zagoria che si è sottomesso dichiarò che gl'insorti si sono ritirati nella vallata dell'Alta Narenta.

Pietroburgo 28 — La *Novojevremia* dice che l'Europa desidera la pace. L'Austria dovrebbe provare l'amore per la pace fissando un termine all'occupazione della Bosnia ed Erzegovina che secondo il trattato di Berlino doveva essere temporanea.

Parigi 28 — La legge per la espulsione degli stranieri si modificherà così: Lo straniero che subì condanna potrà espellersi immediatamente senza formalità, se poi non avesse subito condanna alcuna la questione *si porterà in consiglio* dei ministri.

Londra 28 — Il *Morning Post* dice: L'Austria, l'Italia, la Germania e la Russia continuano lo scambio di vedute per rispondere alla nota anglo-francese.

La Germania, l'Austria e l'Italia si sono accordate circa l'intervento eventuale della Turchia in Egitto.

Camera dei Comuni. Gladstone sviluppa una mozione che disapprova l'inchiesta sull'applicazione del *Landact* come pericolosa alla *pace* dell'Irlanda.

Il Governo domanda un voto di fiducia *(applausi)*.

Gibson combatte la mozione. La discussione continua senza incidenti ed è aggiornata a giovedì.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 21 febbraio 1882.

	AL QUINTALE fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ardere forte	—	—	—	—	—	—	—	—
» » dolce	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	—	—	—	—	—	—	—	—

	All'Ettolitro da L.	c.	a L.	c.	AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento	14	20	17	—	19	65	20	62
Granoturco nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—
» vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	7	70	—	—	—	—	—	—
Avena	11	75	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—

Notizie di Borsa

Venezia 28 febbraio
Rendita 5 0[0 god 1 genn 81 da L. 87,93 a L. 88.18
Rendi 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 90.10 a L. 90,25
Pezzi da venti lire d'oro da L. 21,18 a L. 21.10
Bancanotte austriache da . 221,25 a 221,14
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 28 febbraio
Rendita Italiana 5 0[0 . . 90.57
Napoleoni d'oro 21.17

Parigi 28 febbraio
Rendita francese 3 0[0 . 83,05
» » 5 0[0 . 115.45
» italiana 5 0[0 . 86,05
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,28,1[2
» sull'Italia 5 1[2
Consolidati inglesi . . 100,1[6
Turca 11,12

Vienna 28 febbraio
Mobiliare 299.50
Lombarde . . . . 129,—
Spagnole . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 811.—
Napoleoni d'oro . . . 9.52 1[2
Cambio su Parigi . . . 47.60
» su Londra . . . 120.45
Rend. austriaca inargento 75.80

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 febbraio 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	744.6	740.9	740.4
Umidità relativa	91	88	88
Stato del Cielo	piovoso	piovoso	misto
Acqua cadente	9.8	18.5	19.1
Vento direzione . . .	E	N	N
Vento velocità chilometr.	2	5	1
Termometro centigrado . .	7.6	7.2	6.4

Temperatura massima 8.3 minima 4.8 — Temperatura minima all'aperto 3.6

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.